

## Salute

# Principale responsabile l'aumento delle fumatrici, ma anche il fumo passivo e fattori ormonali. Gli esperti: non fumate in casa

Il cancro ai polmoni sembra destinato a diventare sempre più rosa. Mentre negli uomini

l'incidenza è in calo, il trend è in salita per le donne.

È quanto emerso dai dati presentati a CIOT2016, la Conferenza Internazionale di Oncologia Toracica giunta alla sua quinta edizione, tenutasi a Napoli dal 23 al 25 giugno e organizzata ogni due anni dall'AIOT (Associazione Italiana di Oncologia Toracica).

Nel 2015 in Italia sono stati diagnosticati 11.700 nuovi casi di cancro al polmone nelle donne per le quali è **la terza causa di morte oncologica** (11%) dopo il tumore alla mammella e al colon-retto.

Mentre negli uomini si è osservata, già a partire dagli anni novanta, una riduzione sia della mortalità sia dell'incidenza, nelle donne invece questi livelli, seppure ancora molto inferiori rispetto a quelli maschili, sono in costante aumento, con un **incremento annuale del 2% per l'incidenza e dell'1% per la mortalità** dal 1970 al 2015.

Principale responsabile è il fumo di sigaretta. **Filippo de Marinis**, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica, Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano, Past President AIOT sostiene che "se domani la popolazione mondiale decidesse di smettere di fumare, **tra 30 anni il carcinoma polmonare risulterebbe abbattuto del 90 % come mai nessuna terapia potrà ottenere**"

"Bisognerebbe attuare **campagne di prevenzione primaria “aggressive” rivolte alla fascia delle trentenni**: abbandonare le sigarette a questa età significa garantirsi la possibilità di abbassare ai minimi termini il rischio di malattia, cosa che non accade se si smette a 50 anni”.

## Fumo passivo e cause genetiche altre cause della malattia

Ma anche per le non fumatrici il rischio è in aumento. Le statistiche infatti mostrano che sono di più le donne non fumatrici che vivono con un fumatore che il contrario.

“Accendere una sigaretta in salotto o in camera da letto è **come aprire la porta di casa ad un serial killer**” dicono gli esperti.

Eppure venti italiani su cento hanno l’abitudine di fumare in casa. Il 48% dei tumori polmonari diagnosticati nelle donne è infatti **adenocarcinoma**, una forma che colpisce soprattutto i non fumatori.

Cesare Gridelli, presidente dell’Associazione Italiana Oncologica Toracica (AIOT) afferma che l’aumento dell’incidenza della malattia in donne non fumatrici “ci fa ipotizzare che ci sia anche **una causa genetica e ormonale**, ma non sono ancora ben chiari i meccanismi di questa relazione”.

## Le “light” non sono meno dannose

Le donne inoltre preferiscono sigarette “leggere” ma questo non significa abbassare il rischio, anzi. “Il maggiore utilizzo di sigarette con filtro e di tipo light induce ad aspirare più profondamente portando il fumo e i suoi agenti cancerogeni **nella parte più in profondità dell’albero bronchiale** dove insorge tipicamente l’adenocarcinoma” spiega Gridelli.

## Farmaci e sigarette elettroniche per dire addio alle bionde

Suggerimenti dunque per smettere di fumare? “Esistono su tutto il territorio nazionale, negli ospedali e negli istituti dei tumori, dei centri antifumo che impiegano vari sistemi: dal counseling psicologico all’uso farmaci sia chimici sia naturali” dice a **Panorama.it Marco Alloisio** Presidente della Lega Italiana per Lotta ai Tumori (LILT).

Tra questi ultimi ricordiamo la **citisina** “che ha un costo relativamente basso e che riscuote buoni risultati”: è un preparato galenico di origine naturale prodotto direttamente nelle farmacie attrezzate di laboratorio. “Purtroppo questi rimedi naturali non sono rimborsati dal Servizio Sanitario Nazionale che dovrebbe invece renderli gratuiti”.

**Sigaretta elettronica: sì o no?** “Solo una percentuale molto bassa dei fumatori la usa per smettere, non più del 3,5%. Non ci sono ancora dati definitivi né sulla dannosità dei prodotti inalati con la sigaretta elettronica né sui benefici” dice Alloisio.

“Il mio parere personale: se un forte fumatore deve smettere di colpo, cioè da un giorno all’altro perché magari gli è occorsa una patologia di tipo cardiovascolare piuttosto importante come l’infarto o una malattia oncologica, **l’uso della e-cig potrebbe mitigare gli effetti traumatizzanti derivanti dalla repentina interruzione**”.

Un risultato è sicuro: chi usa la sigaretta elettronica riduce il consumo di quelle normali e probabilmente **un 20% di quelli che la utilizzano smettono poi definitivamente di fumare**.

“Tutto sommato non sono del tutto contrario al suo uso, facendo in modo che questa sia testata in maniera totale nei prodotti che contiene e negli evaporati, in modo tale che si appuri sia completamente innocua”.

© Riproduzione Riservata